

Il discorso. Il Nobel ha lanciato accuse pesanti e insulti contro l'esecutivo di sinistra

«Traditi da questo governo» lo show anti Prodi di Dario Fo

Lo sfogo: «Non c'è differenza tra voi e Berlusconi perché siete tutti servi degli affari»

Giulia Guidi
vicenza@epolis.sm

«Siete dei figli di puttana»: sono le 18 quando il premio Nobel Dario Fo sale sul palco itinerante, ormai piazzato di fronte alla stazione ferroviaria, e comincia a lanciare pesantissimi strali contro il Governo. «Stamattina quando siamo partiti - esordisce Fo, intabarrato in una sciarpa rosa sotto un cappello a tesa larga -, c'era una certa aria di tristezza, di malinconia fra le persone che stavano viaggiando fino a qui: era evidente la volontà di non parlare di questa manifestazione nei mezzi di comunicazione e di lasciar correre da parte del Governo: chi ha il potere voleva che tutto andasse in malora». «Ma voi - esclama l'artista - avete capovolto la situazione: siamo scesi a Vicenza e anziché la neve abbiamo tro-



► Dario Fo e Franca Rame al corteo di sabato

vato il sole! E voi - continua tra gli applausi - voi siete stati il sole, perché voi ci date la speranza che si può ancora credere, sperare di cambiare quanto deciso da questi politici che, appollaiati sui pali della luce come corvi, aspettano che tutto muoia». Un

discorso, quello di Fo, che successivamente lui stesso ha definito come generato "dallo stomaco", dalla rabbia accumulata in questi mesi: «Si sentono, da parte di chi ci governa, discorsi in cui si lamentano che il loro elettorato è distante, disinte-

ressato e non si rendono conto che sono loro che non vedono, che sono loro che non sentono: cretini!». «Questo Governo fa di tutto per essere disprezzato - prosegue il Nobel - perché ci prendono in giro, ci hanno tradito, ci sottono! Non c'è differenza tra voi e Berlusconi - dice, ricalcando la posizione del Presidio alla contestazione alla Cosa Rossa, - perché anche voi siete servi degli affari, del potere, del petrolio. Siete bugiardi e non ascoltate la gente: ce ne ricorderemo e questa sarà la vostra tomba». Inevitabile, poi, il riferimento al "no problem" pronunciato da Massimo D'Alema e ratificato dal Presidente della Repubblica: «Siete andati negli Stati Uniti a baciare le mani di Bush, ad accogliere le sue bombe atomiche... Non lo potete fare - esclamava tra l'ovazione delle migliaia di vicentini radunati attorno al camion -. Questa terra non è vostra, è nostra!». Poi, dopo l'abbraccio a Cinzia Bottene e a don Gallo, tra i flash dei fotografi, si avvia con Franca Rame verso il binario tre, stremato. ■

